

Questo è frutto del benessere che ha allungato anche la vita. La società oggi oscilla tra un sentimento cosmopolita e un ritorno all'attaccamento alla propria terra. E' una tensione tra essere nel mondo e appartenere alla propria origine. L'unica comunità certa che resiste è la famiglia. Il sentimento di appartenenza è vivamente sentito e proviene dalla voglia di calore che dà senso alla vita. La Chiesa ha difficoltà a mantenere vivo questo sentimento di appartenenza. Ciò che una volta era scontato, oggi va riproposto con spirito missionario.

Le sette religiose hanno successo perché offrono una comunità di accoglienza in un mondo isolato e freddo. I movimenti reali vanno di pari passo con i sentimenti di appartenenza. Condividere le idee non vuol

dire appartenere. La proposta educativa deve offrire un movimento, un cammino assieme. Le parole non attecchiscono più perché sono equivoche. Solo la testimonianza è credibile. Non si è mai parlato tanto di amore, eppure

ce n'è così poco. Anche la Chiesa produce tanti documenti, forse è come quando piove troppo sul terreno, questo si allaga e si ottiene il contrario di quanto si voleva.

a cura di GIANFRANCO GASPARI

MONS. ROBERTO AMADEI CONCLUDE A SARNICO LA SETTIMANA DI INCONTRI PROMOSSA DAL VICARIATO DI PREDORE

Con l'intervento del nostro Vescovo Mons. Roberto Amadei si è conclusa sabato sera a Sarnico la settimana di incontri sul tema "Nascere e Morire oggi" promossa dal Vicariato di Predore.

La serata ha avuto inizio alle ore 20 con la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo ed animata dalla Corale Giovanile della Parrocchia diretta dal Maestro Luca Belotti.

All'omelia il Vescovo, commentando la liturgia della parola si è soffermato su due concetti emersi dalle letture: la fede e la riconoscenza. La fede che è certezza nella bontà di Dio, che è dono che ci perviene dalla Croce e dalla Risurrezione del Cristo che ci aiuta ad interpretare la volontà di Dio e che attraverso il riporre la totale fiducia in Dio ci aiuta a superare il nostro modo di interpretare la vita e le sue difficoltà secondo anche l'esempio datoci da Maria Santissima.

Riconoscenza che è il sentirsi totalmente figli di Dio, che è vivere la vita come dono e come donazione verso i fratelli ed il mondo, su esempio di Maria.

Terminata la S. Messa ci si è trasferiti nel teatro Junior per ascoltare l'ultima riflessione proposta dallo stesso Mons. Amadei sul tema: "Perché la vita malata è un valore? Perché un bambino che nasce handicappato è una ricchezza? Perché l'anziano è un grande dono?".

Mons. Vescovo ha iniziato la sua relazione dicendo che questi ed altri numerosi interrogativi inquietanti della nostra vita esigono una risposta, per ben focalizzare i valori veri della vita che non sono solo benessere, salute, amicizia, sete di felicità.

La risposta a tali interrogativi ci viene da Cristo, attraverso i momenti più alti della sua vita: la sua passione e morte.

Due sono gli atteggiamenti di Cristo in quei momenti: da un lato di fronte alla morte Cristo si sente preso dallo smarrimento, dalla sofferenza, dalla paura, dal dover subire un evento per Lui non dovuto e sente crollare in quei momenti la sua missione, il destino di tutta l'umanità (suda sangue, chiede al Padre l'allontanamento di quel calice di sofferenza, si sente solo davanti al sonno degli apostoli); Lui che ama la vita come dono, la perde sentendosi perfino isolato dal Padre (Padre, Padre, perché mi hai abbandonato?).

Il secondo atteggiamento è quello di aver riposto tutta la sua fiducia in Dio Padre (non la mia, ma la tua volontà - in te affido il mio spirito) nella consapevolezza che ciò che conta non è allungare la vita, ma allargarla donando (la conversione del buon ladrone), che il valore assoluto non è la vita, ma il Padre che accogliendo il suo grido gli dona la risurrezione attraverso la quale si trasforma completamente l'uomo ed il mondo; l'uomo che, finora negandosi a



Dio, attraverso Cristo Pasqua consente a Dio di donarsi completamente all'uomo, che diventa così sua immagine e somiglianza soddisfacendo ogni sua attesa.

Ed ecco allora la risposta agli interrogativi inquietanti: la grandezza dell'uomo amato da Dio in ogni condizione ed in ogni momento della sua vita, dalla sua nascita che è una accensione di una libertà indistruttibile ed una promessa di vita piena, alla sua morte che è non solo chiusura con l'oggi ma è incontro con il Padre, ed è decisione personale per l'eternità.

E così la sofferenza pur essendo un mistero, specie per i credenti, diventa una condivisione con quella di Cristo che non la vuole per noi, ma vissuta nella totale fiducia in Dio, ha come epilogo la risurrezione; che così diventa per il mondo e per l'uomo un atto storico su cui si impernia la vita del mondo.

Contro questa visione esiste - ha concluso Mons. Amadei - la visione odierna del mondo che respingendo l'Atto storico della Pasqua, vive di valori che sono per l'uomo odierno autenticamente deleteri per Lui.

Si è conclusa così con questa relazione forte del Vescovo che diventa messaggio e meditazione una settimana di incontri davvero da ricordare.